Anno XX — Venerdì 5 Marzo 1886 — Abbonamento postale — N. 55

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Le due ultime giornate

della interminabile discussione delle diverse opinioni individuali di una quarantina di deputati, nessuno dei quali si accorda cogli altri nel giudicare le cose fatte e da farsi, ma solo nell'abbattere, o nel mantenere il Ministero attuale, od anche solo parte di esso, hanno avuto della importanza per le persone che ne trattarono.

Si notò, che il Berti era col Ministero finchè fu ministro, ma che poi trovò male quello ch'egli fa; che il Rudini non pensa al *poi*, cosa non da uomini, ma da ragazzi sventati, che commettono delle imprudenze; che il Minghetti espresse davvero quello che può essere il sentimento del Paese, che volendo il bene deve tollerare il meno peggio, ma che poi si deve mettere in vista sempre il meglio da potersi fare; che il Cairoli non seppe trovar modo di scusare l'assoluta incapacità sua nel condurre la politica estera; che il Bonghi mise in chiaro la solidarietà della Camera attuale e specialmente della Sinistra nella politica finanziaria del Ministero, per cui ne ha la responsabilità e non può condannarla; che lo Zanardelli parlò per parlare, come che Nicotera fu il solo dei pentarchi che trovò meglio di tacere, e che il Crispi evidentemente mise innanzi sè stesso e sè solo per fare quel governo forte che non è di certo quello del De Pretis, che i pentarchi in fondo sono cinque teste e cinque opinioni, e che quelli di altre parti della Camera che ora voteranno contro dichiararono apertamente di farlo per motivi diversi, sicchè il domani del voto tornerebbe la necessità di fare le elezioni generali, dal Damiani non volute lasciare in mano al De Pretis, perchè proprio è una necessità di uscire da queste Babele.

Noi, qualunque cosa sia per dire più tardi De Pretis, che contro i suoi avversarii può bene aver ragione anche quando ha torto, qualunque sia il voto della Camera, che forse oggi succederà, pensiamo che le elezioni generali sieno rese più che mai necessarie e che la Nazione, la quale sta per finire il suo Carnovale, deve svegliarsi con un *memento*, e prepararsi a farle in modo alquanto più serio delle ultime e delle attuali discussioni della Camera.

Avremo dunque la pace!

Secondo le ultime notizie sembra certo che sì. Una volta, che la Porta accetta la nuova posizione della Bulgaria-Rumelia, e che la Serbia rimedia alla sua imprudenza di attaccare in mal modo lo Staterello a sè vicino, e che per via di transazioni le varie potenze si accomodano, almeno per alcun tempo, ad un tale stato di cose, è tolta anche ad altri la potenza di turbare la pace europea.

Nessuno più di noi desidererebbe, che tutte le piccole nazionalità della penisola dei Balcani, rese indipendenti, formassero tra loro una lega di Staterelli dichiarati neutrali. Allora esse andrebbero crescendo a poco a poco in civiltà ed in agiatezza e gioverebbero anche ai nostri commerci ed offrirebbero un campo anche all'attività dei nostri. Ma non si osteggino fra loro e non porgano occasione alle maggiori potenze di fare delle conquiste a loro ed anche a nostro danno.

Di certo l'Italia non è fra queste, e sarà sempre loro amica; ma pensino, che non sono soli a questo mondo, e che anche per le più giuste e più utili imprese si deve saper cogliere il momento opportuno; e che questo non tarderà forse molto, se esse sapranno mostrare che sono preparate a sostituire molto meglio la Turchia in Europa, senza che nessuno che vuole il loro bene abbia a soffrire causa loro.

Correggano intanto l'errore commesso nel 1885; e si preparino in lega compatta per un non lontano avvenire quando sia davvero suonata l'ora del loro destino. Nessuno potrebbe, anche volendolo, impedire allora a quelle piccole nazionalità il loro pieno risorgimento avendo esse dimostrato di meritarlo. Sta ad esse insomma di preparare la miglior soluzione della quistione orientale.

Intanto anche gli ultimi dispacci confermano le prime notizie, che s'avevano ieri della pace soscritta e sicura.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Cagliari, 28 febbraio 1886.

(A. M.) *Riturno a custu che appo impromissu*; alla spiegazione cioè del *piciocco de corbi*, il quale non va confuso col *picciocchedu*, che corrisponde a *piccolo ragazzo*.

Il *piciocco de corbi* è una specialità sarda; un'associazione regolarmente autorizzata, composta di non impertinenti *gamins*, i quali, muniti d'una placca numerizzata, si mettono a vostra disposizione per portar a casa la spesa che fate, e da essi riposta appunto in un *corbu* (paniere).

L'utilità di questa istituzione è grande. Per 10 centesimi il *piciocco* si carica con buona volontà di quanto la vostra borsa vi permette acquistare, e ve lo porta da un punto all'altro della città, fornendovi all'occorrenza anche d'acqua.

Non per mancanza di fiducia verso la nobile classe delle lavapiatti, le quali, poste sotto la protezione di S. Brigida, rappresentano qui una confraternita abbastanza numerosa, e pieghevole ad ogni *servizio*, ma quasi tutti si servono dei prelodati *gamins* stante la loro sveltezza, onestà, e gentilezza colla quale vi chiamano *someri*. Per norma *someri* vuol dir padrone.

***

Ieri sera (27) si inaugurò il nuovo mercato con un *festival*..... Io non compresi a bella prima perchè s'inaugurasse un locale compiuto solo in parte; ma mi venne spiegata la cosa facendomi osservare, che l'importo del biglietto d'ingresso andava a favore delle feste pel centenario di S. Eficio, protettore della Isola.

Mi son convinto e, trattandosi di soli 50 centesimi, non ho mancato di acquistarmi un *mezzo franco* di santa tutela sardegnola.

***

Il Mercato nuovo è degno in tutto e per tutto d'una grande città. Io non ve ne farò la descrizione sino a quando, sarà finito quel braccio, che deve dare asilo ai pescivendoli.

Quantunque esso sia, secondo me, d'uno stile un po' pesante e che il complesso manchi di quell'allegria che spira da' mercati costrutti in altre città, pure vi riesce imponente, e con lui vi conciliate vieppiù visitando l'interno. In questo fabbricato si deggiono concentrare, al piano superiore, il mercato della verdura, nei sotterranei quello della carne, e nell'altro lato, prossimo ad essere ultimato, quello del pesce e della carne minuta.

Mi ha colpito la grandiosità della tettoia dovuta allo stabilimento Cottrau.

Il magnifico fabbricato venne eretto secondo il disegno dell'egregio ingegnere sig. Metis, il quale studiò d'introdurre quanto di più perfezionato possa oggidì esservi in tal genere di costruzioni.

Bravo il Municipio: al risveglio della popolazione, all'animarsi crescente del commercio, fa benissimo a contrapporvi il miglioramento edilizio.

L'inaugurazione cominciata con una fiera-lotteria era rallegrata dai concenti delle musiche, militare, cittadina e da quella della Società Gialletto.

Dell'illuminazione, degli addobbi, dell'aspetto di quel vasto locale trasformato in giardino non ne faccio parola.

Le fanno per bene le cose gli isolani!

***

Non crediate che io aduli: no, sono troppo schietto per prestarmi a questo, e adesso che comincio a conoscere Cagliari v'assicuro che, giuntovi indifferente, ne ripartirei a gran malincuore.

Se togliete i prezzi esorbitanti degli alloggi, il vitto è a buon mercato — la verdura quasi per nulla; carne, pane e vino alla portata di qualunque borsa. Si può vivere. E che lusso di negozi!!

In piazza Carlo Felice avete il bellissimo negozio di pasticceria e di liquorista Clavot e Rizzi, primo fra quanti vi sono in città, per lo svariato assortimento de' suoi generi, per la modicità dei prezzi praticativi e per il servizio inappuntabile.

Procedendo per via *Manno*, abbiamo i grandiosi magazzini di chincaglieria Cima forniti *au gran complet*, il deposito *Veritier*, il quale vi attira per le splendide collezioni di armi, e ne contiene di quelle che tutte le mattine mi fanno venire l'acqua in bocca.

Dei negozii di moda credo, inutile farne cenno speciale, mi limiterò a quello del sig. Marcello, nel quale viddi esposte splendide acconciature da *soirée*, magnifici abiti da conversazione, spigliati ed eleganti vestiti da ballo e così perfettamente eseguiti da obbligarmi quando vado a passeggio colla bella (1) a cambiar strada... Non si sa mai che cosa può succedere. È tanto strana la malattia delle voglie in una donna, in certe stagioni!...

D'altro, e d'altri col tempo, e vi prometto, prima di condurvi alle miniere d'Iglesias, di parlarvi dei veglioni e delle amenissime passeggiate pubbliche.

***

Quel solito fogliaccio (mi rispetto troppo per nominarlo) con un'abilità da lui acquisita all'ergastolo, mi vomita addosso un sacco di contumelie nel suo stile da lupanare. Agli amici civitavecchiesi, che me lo inviarono rammento la massima: per buone notizie non isvegliatemi mai. Per me l'essere insultato da un cialtrone il quale compendia in se [illegible] « quanto d'infamia race un galera » è cosa onorifica.

A quel gentiluomo che si mise a mia disposizione in caso volessi sporgere querela, osservo che lo *scriba* sa rasentare il codice, e come io, non ravvisandomi punto delle sue gratuite insolenze, abbia il diritto di credere, che in quegli ingiuriosi epiteti, il prezzolato lanzichenecco della penna stenda coscienziosamente la sua autobiografia. Nessuna meraviglia se, ingiuriando, aspira alla immortalità, facile ad ottenersi in tempi nei quali si vedono trionfare

« Schiume d'avvocatucci e poetastri,
« Birri, strozzini ed altri vituperi. »

Si sbizzarisca a sua voglia il piazzaiuolo scrivano. Di lui non me ne curerò altro. Anche dal fango in cui striscia, mi getti contro.... (2)

(1) Dato e non concesso ne abbia trovata una così presto.

Nota del proto.

(2) Ringraziamo il nostro egregio corrispondente, le di cui lettere descrittive della Sardegna saranno di certo gradite dal nostro pubblico del Friuli, del quale egli serba una sì buona memoria. Non badi punto a quel siffatto *Faro* che non manda nessuna luce; e ci faccia conoscere quell'isola, che non è meno ignorata del nostro Friuli, e dove pure converrebbe spingere ogni genere di attività, che sarebbe anch'essa una difesa contro i potenti ed invadenti vicini, che vorrebbero fare del Mediterraneo un lago francese.

MASSAUA E ASSAB

Da una lettera da Massaua della *Rassegna* prendiamo quanto segue:

Ho fatto una gita ad Assab. Massaua mi aveva fatto migliore impressione di quella che m'aspettava; lo stesso m'è accaduto per Assab, forse ciò dipende dall'averne sentito dire tanto male in Italia, e certamente dall'esserci venuto in questa stagione. Ciò che più di tutto m'ha colpito è l'aspetto di crescente prosperità portatavi dalla nostra occupazione, e la cordialità degli indigeni, che son formati da una infinita varietà di tipi e di razze.

Massaua si ripulisce e s'ingrandisce; le case in muratura succedono alle capanne di stuoia, si aprono negozi, si allarga il recinto della dogana incapace di contenere le merci che vanno e vengono. E non è soltanto un aumento nei generi di consumo, per causa dell'occupazione militare; aumenta il commercio specialmente col Sudan, [illegible] di cotone dall'India e dall'Inghilterra per la via di Massaua. Tutti i prezzi sono aumentati ma non quelli dei generi consumati dagli indigeni, i quali vivono di poco o niente, e d'altra parte trovano lavoro

La futura potenza dell'Italia dipende tutta dai progressi economici e civili cui essa saprà fare con una meditata e continua operosità.

Ci ricordiamo sempre di quel Francese, che visitando la nostra esposizione nazionale di Milano nel 1881 meravigliandosi di quello che avevamo fatto, disse: *Nous ne savions pas cela.*

P. V.

4 **APPENDICE**

STUDI STORICO-CRITICI
SULL'ARTE ANTICA

PER L'AB. V. TONISSI

Origine e sviluppo delle Arti

I. — *Egizii.*

Nell'Esodo leggiamo che Aronne fabbricò di getto un vitel d'oro. Da ciò si raccoglie il lusso dell'arte sin da quel tempo. Pomponio Mela osserva che gli Egizii riponevano ne' templi le immagini degli animali da essi adorati. Strabone afferma lo stesso. E' certo che gli Ebrei in Egitto, come vediamo notato in Giosuè ed Ezechiello che avevano adorati nella Mesopotamia immagini di bruti, Filone pretende che il vitel d'oro alludesse a Tifone. Mosè parimente fuse di bronzo un gran serpente. E gli Idoli di Labano, la Statua salina in che fu convertita la moglie di Lot, l'Arca di Noè, e finalmente Tubalcain maestro di ogni opera in ferro ed in bronzo, indicano l'arte del disegno pressocchè coeva dell'uomo.

Per la qualcosa tutti gli scrittori antichi concordemente danno il primo luogo agli Egizii, e il Winkelmann ne asserisce come certa la storia dell'arte ai tempi di Sesostri, che regnò circa trecento anni prima della guerra Trojana; e Plinio asseverantemente scrive: « Durant etiam nunc in Aegypto.... ante annos 4600.... Hinc utique sumsisse Dedalum exemplar ejus labyrinthi, quem fecit in Creta, non est dubium, sed centesimam tantum partem imitatum. »

Ora se al tempo di Plinio un'opera così grandiosa, e che suppone una scuola molto più antica aveva di età 4600 anni, non è poi tanto esagerata l'asserzione degli Egizii che dalla sua origine davano alla pittura la durata di sei mila anni.

Certamente la modalità dell'arte in genere sarà stata molto tempo lineare soltanto, ma chi considera il magistero profondo che essa esige per imitare ed emulare degnamente il bello della natura, è costretto a dire con Filostrato essere l'arte un ritrovato divino, che costò all'uomo lunghi studi per esercitarla degnamente.

Molti lumi si possono trarre per la storia dell'arte dalle osservazioni sopra l'Argonautica di Apollonio Rodio nella quale gli Egizii occupano meritamente il primo luogo. Sarebbe cosa troppo lunga, e per riuscirne il meno male che si possa converrebbe annoiare il lettore con diffusa disertazione; però meglio è che tocchi la parte storica che più si avvicina ad assicurarci dell'incivilimento e delle religioni primitive, di quello che abbandonarsi a quistioni dedaliche intorno ad origini, che si perdono nelle tenebre dei tempi e che non giovano ad esercitare le meditazioni dell'uomo filosofo.

L'Asia e l'Egitto furono al certo, come già abbiam detto, la culla delle arti. Le tradizioni oscure, contraddittorie, equivoche; i riti, i sistemi, la storia, i monumenti, le scienze, e gli stessi errori, mostrano con la guida d'uno stesso ordine sincronistico l'intimo nesso di una coltura che veniva trasmessa mano mano agli Ausonii, agli Etruschi, ai Siculi, ai Greci, e ad altri popoli, dai Caldei dagli Egizii, lasciandone testimonii gli emblemi della divinità, con la personificazione ed effigiamento della potenza dei Numi nelle vestigia di costruzioni, nei simulacri simbolici che i cultori delle arti hanno scoperto in quei paesi, dove il traffico terrestre e marittimo portava il fasto di un lusso abbagliante di despoti orientali.

Non è sciolto il problema se gli Etruschi possano essere stati una colonia greca, oppure se gli Egizii abbiano portate le arti in Italia. Quantunque non manchino molti scrittori antichi, e critici i più severi lo sostengono con memorie ed argomenti ben forti, appoggiandosi alle cerimonie religiose, e ai segni dipinti nei vasi, di que' sorrisi in bocca alle figure femminili, a quelle attaccature delle dita e delle membra che hanno un'affinità coll'arte egizia. Tuttavia l'arte Volsca e l'Etrusca pare che abbiano più affinità colla greca Elladica ed Asiana, di quello che della Caldaica od Egizia, che per avventura fu la primitiva e la madre di tutte.

Gli Etruschi, antichissimi abitatori della nostra Italia, meritano perciò un posto vicino agli Egizii. Le rare figuline Volsche hanno dell'analogia coll'antico stile egizio, e gli stupendi getti di bronzo, le pitture e le fabbriche antichissime, fatte con tale perfezione e bellezza, che anche in mezzo alle opere greche più gentili sono ammirate e tenute in sommo pregio; potrebbero mettere molti dubbi all'erudito critico, se i greci o gli etruschi, o i primitivi egizii, avessero trasmessa l'arte ad uno di essi popoli, e col tempo e colla civiltà sostituita la imitazione libera e semplice di forme naturali, alla simbolica mostruosità dei simulacri.

Ma di questi due antichissimi popoli greci od italici osserveremo le glorie quando tratteremo a parte sui costumi e sul gusto del loro genio, che prima ancora delle Olimpiadi esercitava la Grecia con un sentimento il più squisito per il bello ed il vero; in modo che Zeusi prevalendosi del credito in che era l'arte presso tutta la Grecia, fissò i lineamenti proprii degli Dei e degli Eroi, nelle immagini dei dodici Dei maggiori descritti da Quintiliano e Luciano, e da altri celebri scrittori.

(*Continua*).

quanto e più di quello che vogliono, e veggono raddoppiare i loro salarii.

Questo aumento nei guadagni, una retta amministrazione che si è sostituita ad una corrotta, l'esemplare contegno dei nostri soldati ci hanno amicato la popolazione, e non possono non produrre a poco a poco i migliori effetti sulle tribù circostanti a Massaua.

L'indigeno che passa, spesso vi saluta militarmente e vi dice «buon giorno» in italiano, o in arabo; i ragazzi in costume adamitico o quasi vi corrono attorno e qualcheduno intuona la marcia reale o la fanfara dei bersaglieri.

Le case di Massaua o non hanno porte, o le porte non chiudono, ma la sicurezza è completa; infatti i nostri ufficiali passeggiano liberamente a qualunque ora di sera.

In certi giorni ed in certe ore il caldo è grande anche in questa stagione, a Massaua. Lunedì scorso, per esempio, alle 11 antimeridiane, il termometro segnava 49 gradi.

Viceversa Assab è, relativamente a Massaua, un luogo di villeggiatura. Il caldo vi è moderato, la ventilazione continua, ed anche troppo violenta; la salute vi è migliore.

Ma ciò che distingue specialmente Assab, è la vegetazione di cui si perde fin la memoria, stando nella *nuova capitale*.

Con infinite cure e con molta acqua sono riusciti, in Assab, ad ottenere bellissimi risultati in genere di giardinaggio. Alla mensa del comandante De Simone, che se ne occupa molto, e a quella degli ufficiali del presidio, si permettono tutti i giorni il lusso, che in Africa è davvero *asiatico*, di avere l'ortaggio fresco.

A TRIESTE.

Al veglione di lunedì notte al teatro *Armonia* avvennero alcuni incidenti, che fortunatamente non ebbero serie conseguenze.

Ecco come stanno le cose:

Tre ufficiali s'erano messi a provocare prima il sig. L. poi il sig. B. ma i due signori, dopo l'intervento del capo delle guardie, credettero, per fine ad ogni questione, ritirandosi.

L'ultimo fatto che destò un po' di rumore, si fu al riposo.

L'orchestra che era al loggione, dovendo eseguire assieme all'orchestra del palcoscenico un pezzo musicale, discese ... inservienti di teatro ebbero l'ordine di non permettere più ad alcuno di salire sul palcoscenico.

Un ufficiale volle rompere la consegna, e gettando da parte con uno spintone l'inserviente che gl'impediva il passaggio, salì sul palcoscenico; allora un signore alto, in barba, che rimase sconosciuto, trovò il contegno dell'ufficiale scorretto, e glielo disse con parole forti.

L'ufficiale non rimbeccò, ma andò a raccontare il fatto a suoi colleghi, due dei quali si recarono sul palcoscenico.

Intanto il signore in questione dalla barba lunga, se l'era svignata; al suo posto si trovavano alcuni giovinotti, i quali pacifici spettatori la prima volta, raccontavano ad altri l'alterco avvenuto.

Gli ufficiali incominciarono ad apostrofare quei giovanotti: un ufficiale si avvicinò ad uno di quei signori, e parlando in tedesco, lo pregò ad uscire. Il giovanotto rispose che non intendeva parlare il tedesco. L'ufficiale ripetè l'invito, dicendo che egli abbandonerebbe il teatro con un suo collega, il giovanotto poteva uscire con un amico. Il signore rispose di nuovo che se voleva qualcosa, parlasse in italiano. L'ufficiale allora disse che una persona civile deve conoscere il tedesco, il giovanotto rimbeccò che a Trieste una persona civile deve conoscere l'italiano.

La faccenda minacciava farsi brutta anche perchè la folla si trovava dalla parte dei giovanotti, allorquando, sopraggiunto il capo delle guardie che, durante tutta la notte aveva dato prova della più seria energia ed imparzialità, divise i contendenti ed informatosi del fatto, si fece dare i biglietti di visita dai signori, ed invitò l'ufficiale ad abbandonare momentaneamente la sala. — Gli ufficiali si recarono nell'atrio, seguiti dalla folla che rumoreggiava.

Il tenente maresciallo Kober si trovava in un palchetto di prim' ordine, e reso edotto della scena, era sceso in platea.

In atrio trovò gli ufficiali e diede loro un'ammonizione; poi invitò il capo delle guardie di p. s. a voler far dire agli ufficiali, ch'era suo desiderio che essi abbandonassero il teatro.

Gli ufficiali si allontanarono; la folla fece ala al loro passaggio, sulla porta stava fermo il tenente maresciallo sig. Kober.

Al veglione del *Politeama Rossetti*, di martedì, ad una *Bersagliera*, applaudita fragorosamente nel caffè pel suo spirito brillante, e fare disinvolto, le venne sequestrato all'entrata nel ballo, il cappello piumato, lo schioppo e lo stemma sabaudo; — ad una *Regina d'Italia* vennero tolti dal commissario di polizia la corona ed il manto reale.

Il veglione è riescito rumoroso; il concorso è stato abbastanza brillante, molte maschere vestite in tricolore.

Il primo premio venne conferito ad una *Regina d'Italia*.

Nuova cura della difterite.

Togliamo dalla «Lipsia Illustrata»:

«Un nuovo metodo di cura della difterite ha trovato il dott. G. F. Wachsmuth di Berlino; metodo illustrato da successi ragguardevoli, perchè nei pazienti, in tal modo curati, secondo le tabelle statistiche, il numero dei decessi è solamente del 2 al 3 0|0.

«L'inventore ne ha pubblicato una relazione nella *Gazzetta Centrale medica generale*. In sostanza, il nuovo metodo consiste in una cura fortemente sudorifera, mediante involgimento dell'ammalato in lenzuola bagnate con sovracoperta di lana, seguito da bagni e lavacri.

«Questo trattamento abbassa la micidiale temperatura della febbre, ed espelle dal corpo la materia (gli umori morbosi) della malattia, tanto energicamente e rapidamente che la guarigione nei più dei casi viene ottenuta in due o tre giorni.

«Specialmente la sottrazione dell'acqua prodotta dalla forte traspirazione, la quale (come spiega il dottore Wachsmuth nella motivazione scientifica del suo metodo) concentrando le soluzioni saline del sangue, toglie agli organismi parassitari l'alimento producente la malattia. Una minima dose di cloralio può favorire questo effetto.

«L'inventore dà però l'importanza capitale all'applicazione razionale degli involgimenti, compresse, lavacri, ecc., i quali dal medico devono essere adottati secondochè se ne presenti il bisogno in ogni caso singolare, ed essere eseguiti metodicamente sotto la sua direzione da esperti infermieri.

«Il dottor Wachsmuth quindi con tutta premura, e con speciali lezioni, cerca di formare un personale istruito, scrupolosamente ed abile in ogni particolarità del suo trattamento.»

Un banchetto a Torino.

Ier l'altro a Torino ebbe luogo un banchetto all'Albergo dell'Europa, in onore del sindacato sorto per sollevare il commercio e l'industria serica dalla prolungata crisi in cui giaceva.

Intervennero 104 invitati, ed erano presenti alte personalità del commercio, della finanza e della sericoltura.

Molti oratori brindarono, accennando ai vantaggi morali e materiali recati al commercio serico dal Sindacato.

Processo pel furto dell'Armeria Reale.

La Corte d'Assise di Torino condannò Alberto Morena, come coautore del furto all'Armeria Reale, a 4 anni di reclusione, il latitante Fungi Lorenzo a 7 anni di reclusione.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 4.

Lazzaro svolge quest'ordine del giorno: «La Camera, ritenendo che l'indirizzo del Governo fu causa principale della situazione parlamentare, che in gran parte contribuì allo stato delle finanze e dell'amministrazione, invita il Ministero a modificare tale indirizzo.»

Cavallotti svolge un ordine del giorno per deplorare l'indirizzo finanziario, politico e morale del Governo.

Spaventa svolge quest' ordine del giorno: «La Camera, non ravvisando nel Ministero guarentigie sufficienti per restaurare il pareggio del bilancio e mantenere i controlli costituzionali delle spese, passa all'ordine del giorno.»

L'oratore esamina le cause del disavanzo, cioè la tendenza a spese superiori alla forza del bilancio, e il difetto di resistenza sul parlamento contro tale tendenza. Combatte le osservazioni di Minghetti. Deplora il parlamentarismo. Dice che la destra consegnò alla sinistra il bilancio pareggiato; rimase a vegliare che tale si conservasse; spesso combattè le proposte che lo turbarono. Gli oppositori d'oggi non sono che i plagiarii di quanto udirono dai banchi di destra. Tratta poi delle convenzioni ferroviarie, che giudica funeste pella finanza. Conchiude che dissente dagli antichi amici che per pauroso patriotismo appoggiarono la politica di Depretis.

Bonghi svolge quest'ordine: «La Camera, persuasa che nulla sia intervenuto per menomare la fiducia nel ministero ed esaminata la situazione finanziaria, prende atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze circa la necessità della spesa, e passa alla discussione del bilancio di assestamento.»

Osserva che Magliani e Depretis fecero la politica voluta dalla sinistra quando venne al potere. Si presentarono e si votarono le leggi desiderate; se non ne derivarono gravi danni alla finanza, fu la somma abilità di Magliani. Lamentasi del disavanzo, ma nessuno propone di indugiare le spese stanziate straordinarie.

La coalizione è nata perchè gli oppositori del governo hanno profittato del dispetto lasciato in alcuni ministeriali dalle convenzioni e dalla perequazione. A questi dimostra le conseguenze della loro condotta. Deplora che si parli di morale senza citare i fatti. Il solo udito è quello della facilità del Governo a cedere ad interessi locali. Osserva che, se vi è immoralità nel cedere, avvenne anche nell'insistere per ottenere. Non si parlò d'immoralità quando si votarono questi interessi locali, bensì l'indomani del giorno in cui il Governo, cessando dal preoccuparsi di essi, fece votare una legge di giustizia ed interesse generale per la Nazione. Conchiude con una considerazione sul sistema parlamentare e sulle presenti condizioni della Camera.

Zanardelli svolge quest' ordine: «La Camera, invitando il Governo a fare una politica che non contraddica alla sincera esplicazione del regime parlamentare, passa ecc.»

Crispi svolge questo ordine: «La Camera, ritenendo funesta alle istituzioni nazionali la politica del ministero, passa ecc.» Dice che non lo impressiona il disavanzo perchè non crede mai al pareggio, nemmeno nel 1876.

In 25 anni, agli antichi vizi si aggiunsero quelli propri del sistema costituzionale. Depretis è la negazione dell'uomo richiesto per dar virtù ai sette popoli guasti sotto i vecchi governi. Minghetti, appoggiandolo, contribuì ad aumentare la confusione e impedire alla Corona di scegliere l'uomo necessario. Dice che non vi è una coalizione, ma una coincidenza di opinioni e di voti.

Minghetti sostiene che la Destra lasciò il pareggio consentito dalla Sinistra; il consuntivo del 1876 lo prova. Fa poi delle dichiarazioni personali a Crispi e Zanardelli, che replicano.

Anche Bonghi fa delle dichiarazioni personali.

Annunziansi altri ordini del giorno di Pais, Gabelli e Filopanti.

Depretis riservasi di dire domani quale accetta fra tutti.

Levasi la seduta alle ore 6.50.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 3 marzo. Il ministro Coppino chiederà al Senato di discutere il progetto di legge sugli stipendi ai maestri elementari prima di altri progetti di legge sull'istruzione.

— La Società napoletana Antonio Manzi e C. vuole iniziare una nuova linea a vapore fra l'Italia e l'Algeria.

— La *Gazzetta ufficiale* pubblica il programma del concorso internazionale, con premi, per le macchine seminatrici che avrà luogo a Foggia entro l'anno.

— Il Papa ha regalato lire 30,000 ai Seminari più bisognosi d'Italia.

— Il comm. Tommasini, assessore della pubblica istruzione, ha deliberato d'istituire in Roma una scuola d'orologeria e meccanica.

— La sezione d'accusa decise circa l'affare Des Dorides accogliendo l'istanza della difesa e rinviando il processo per più ampia istruzione.

Quattro monsignori ed altre persone appartenenti al Vaticano sarebbero di nuovo interrogati.

— Il deputato Oliva ha sporto querela contro il giornale la *Capitale* e contro il deputato Cavallotti per le accuse lanciategli, lasciando al Cavallotti la facoltà di provare le accuse.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. Si confermano i concentramenti Austriaci in Bosnia ed Erzegovina. Si calcola che in quelle due provincie stiano già circa 40,000 uomini in assetto di guerra.

L'Arciduca Alberto sarebbe in caso di bisogno, destinato a comandarle.

FRANCIA. Il governo francese preoccupato, dei disordini di Decazeville sembra intenzionato a far chiudere le miniere per due mesi, facendo rimpatriare gli operai. Intanto a Decazeville sonvi già circa 4000 soldati.

INGHILTERRA. Il governo inglese visto la mala prova fatta dalla polizia londinese, ha dato ordine perchè essa sia aumentata di una compagnia di 150 individui militarmente organizzati.

RUSSIA. Pietroburgo 3. La *Gazzetta di Mosca* pubblica la risposta di Sara Kosanovich, già arcivescovo ortodosso di Bosnia, ora esule a Gerusalemme, in risposta ad un indirizzo di simpatia e di incoraggiamento pervenutogli dalla Russia.

Il prelato esprime la fervida speranza che la Russia ortodossa non permetta alla eresia latina di fiorire nella sua terra.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Nuovo forno rurale. Ci scrivono da *Pravisdomini 4*:

Il governo ha concesso un sussidio di lire 1000 — per l'erezione d'un forno rurale in questo comune.

Il sindaco sta facendo le pratiche necessarie per ottenere il decreto reale di espropriazione d'un fondo e dar principio alla costruzione del forno.

Impiego di aiutante nell'Amministrazione delle Poste. — L'Amministrazione delle Poste ha determinato di tenere un esame presso la Direzione provinciale di Vicenza, per l'impiego di aiutante nell'Amministrazione stessa.

Vi saranno ammessi i giovani residenti nelle Provincie di Vicenza, Verona, Rovigo, Padova, Treviso, Belluno, Udine, i quali siano forniti dei requisiti appresso indicati:

1. Certificato di nascita dal quale risulti l'età non minore di 18 anni nè maggiore di 30.
2. Diploma di licenza ginnasiale o tecnica.
3. Certificato medico che attesti essere il candidato di buona salute, dotato di ottima vista, ed esente da qualunque difetto fisico incompatibile col servizio postale.
4. Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco.
5. Fedina criminale in data recente.
6. Obbligazione del padre, o chi per esso, di prestare la cauzione di L. 500.

Le domande stese su carta bollata da cent. 50 devono dai concorrenti essere trasmesse a questa Direzione Generale od alla Direzione postale della Provincia dove essi hanno la loro residenza non più tardi del 20 marzo corr.

Il giovedì grasso a Udine. Quattro straccioni mascherati che girarono per le vie della città nelle ore pomeridiane. — Il concerto della banda militare che suonò sotto la Loggia comunale dalle 3 alle 5, e finalmente i due veglioni da Cecchini e Pomo d'oro, dove si ballò allegramente fino alle 6 di questa mattina.

Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi. (Comunicato).

Iersera in seduta consigliare si costituì la nuova Rappresentanza dell'Istituto.

Fermo in carica il presidente signor Giulio Blum.

Vennero rieletti a direttori dell'ordine i signori Barduscio Luigi di Marco, e Lorenzi Carlo, ed a direttori alla drammatica i signori De Bassa Ernesto e Berletti Angelo.

Riuscirono riconfermati: a cassiere il signor De Candido Domenico, a segretario il signor Modenese Carlo, a vice segretario Kiussi Umberto, a bibliotecario e guardarobiere il signor Kiussi Ugo.

Teatro Sociale di Udine. Stagione di quaresima 1886. La drammatica compagnia Bellotti-Bon, di proprietà e diretta dall'artista *cav. Andrea Maggi* avrà l'onore di dare un corso regolare di rappresentazioni scelte fra le migliori del repertorio italiano e straniero.

Personale artistico. Attrici: Pia Marchi-Maggi, Enrichetta Zerri-Grassi, Giacinta Bellinetti, Enrica Zoppetti, Giulia Mauri, Ginevra Pavoni, Vittorina Nebuloni, Elvira Zoppetti, Silvia Pescatori, Carolina Ropolo-Favi, Anna Montrezza, Celeste Montrezza, Italia Schivi.

Attori: Andrea Maggi, Angelo Zoppetti, Francesco Ciotti, Giulio Zantini, Pietro Tarra, Giovanni Pavanello, Nicola Pescatori, Gioacchino Fagiuoli, Stanislao Ciarli, Carlo Garzetti, Roberto Ripamonti, Napoleone Pescatori, Luigi Pasquali, Carlo Arighi, Vespasiano Grassi, Andrea Benedetti, Achille Ricciardi, Valentino Schivi, Alberto Mari.

Amministratore Tito Favi. Due macchinisti, due rammentatori, due guardarobieri. Il segretario Michele Ermetes.

Produzioni nuove per Udine, che si daranno nel corso della stagione.

«Mio Marito» di L. Marenco — «Denise» di A. Dumas — «Nitouche» di Hennequin e Millaud — «Conte Rainieri» di I. T. d'Aste — «Severo Torelli» di F. Coppée — «Il signor d'Albret» di F. Garzes — «La marchesina» di E. Meilhac e Halevy — «La Cicala» di E. Meilhac e Halevy — «Nicarete» di F. Cavallotti — «Un viaggio al Caucaso» di Blavet e Carret — «Una causa celebre» di R. Falstaff — «I Napoletani del 1799» di P. Cossa — «Antonietta Rigaud» di R. Deslandes — «La Dottoressa» di Ferrier e Bocage — «Il Conte Marcello Barnieri» di L. Illica — «Cornelio» di E. Meulensville — «Saffo» di Bellot e Daudet — «Un qui pro quo» di E. Giraud — «Seta e Cotone» di G. Mariani — «Una tempesta in un bicchier d'acqua» di E. Gondinet — «I Borgia» di P. Cossa — «L'eredità del cugino» di Najach e Hennequin — «Tizianello» di E. Dombroso — «Dramma a tre» di A. R. Levi ecc. ecc.

Prezzo d'abbonamento per n. 30 rappresentazioni:

All'ingresso, pei signori Civili indistintamente lire 18. — Id., pei signori Impiegati dello Stato, r. Militari graduati e Studenti lire 14.

Alle Poltroncine indistintamente per tutta la stagione, comprese le sere fuori d'Abbonamento lire 36.

Agli Scanni: Come sopra lire 18.

Prezzi serali:

Ingresso alla Platea, Palchi e Galleria lire 1 — Id. al Loggione cent. 50 — Id. pei signori Militari di bassa forza cent. 50. — Id. pei piccoli Ragazzi cent. 50 — Poltroncina distinta a bracciuoli in Platea lire 2 — Scanno riservato in Platea lire 1.

Tutte le sedie in Galleria sono libere.

Gli Abbonamenti si ricevono al Camerino del Teatro dalle ore 11 antim. alle 2 pom. nei giorni 11, 12 e 13 marzo corr.

Non si accordano facilitazioni all'infuori di quelle portate dal presente Manifesto.

L'Impresa.

Dall'avviso qui sopra riportato abbiamo rilevato una novità per Udine, cioè quella di comprendere anche i signori Studenti nell'abbonamento speciale pei signori impiegati dello Stato, e militari graduati. Crediamo che una simile facilitazione si estenda eziandio ai signori impiegati Comunali e Provinciali.

Atto di ringraziamento. Il sottoscritto profondamente commosso, ringrazia gli amici e conoscenti che onorando di loro presenza i funebri dell'amatissima sua consorte, od in altra guisa cercarono di offrirgli un affettuoso conforto nella gravissima sventura da cui fu colpito.

Udine, 5 marzo 1886.

Luigi Pletti

Quest'oggi alle ore 9 antimeridiane morì di paralisi, dopo breve agonia

Andrea Somma

nell'età d'anni 77.

La figlia Caterina Somma-Gaspardis, il genero Paolo Gaspardis, il fratello Giacomo, la cognata Caterina Tommasi-Somma, Giuseppe Gaspardis e Maddalena Centa danno il dolorosissimo annunzio ai parenti ed amici dispensandosi da visite di condoglianza.

Udine 4 marzo 1886.

I funerali seguiranno venerdì 5 corr. alle ore 4 pom. partendo dalla casa in via Marinoni n. 10 alla Chiesa del SS. Redentore.

Andrea Somma.

Anche la morte ci rivela come la nostra popolazione carnica spinge fuori l'attività sua a cui si è educata nelle patrie montagne.

Andrea Somma, che fu ieri colto da improvviso malore e morì nell'età di 77 anni in casa Gaspardis, nativo di Prato Carnico era stato per molti anni negoziante di manufatture a Padova.

L'amore della figlia lo trasse a convivere con essa gli ultimi anni coll'ottima famiglia Gaspardis in cui essa era entrata moglie a Paolo.

Si può dire, che erano due affetti che lo riconducevano fra noi, quello del sangue e l'altro della piccola patria a cui tornava per chiudervi la sua vita operosa ed onorata. Noi, come altri amici, uniamo le nostre condoglianze per il lutto dell'ottima ed affettuosa famiglia Gaspardis, nella quale il Somma lascia una larga eredità di affetti, che pure sono un conforto nella vita.

P. V.

Novità musicali.

Scelti ballabili che si eseguiscono nei veglioni del Teatro Minerva nel corrente Carnovale, ridotti per pianoforte, in vendita al Negozio Cartoleria e Deposito Musica **Luigi Barei, Via Cavour n. 10.**

Fahrbach.	Gli Angeli decaduti.	Valzer
Id.	Un Ballo a Corte	»
Id.	Il Piacere è la mia Vita	»
Waldteufel.	Le Sirene	»
Cagli.	Mandi mandi Toni	Polka
Fahrbach.	Cavalleria	»
Id.	Inseguimento	»
Strobl.	Bredoville	»
Id.	Ella e Lui	»
Fahrbach.	Studio in viaggio	»
Fahrbach.	Rose d'Amore	Mazurka
Gung'l.	Violetta Bleu	»
Kaulich.	Candore	»
Fahrbach.	Viola delle Alpi	»
Riva.	Metaura	»

LA PARTE DELLO STATO

NELLE QUISTIONI CHIESIASTICHE

E SPECIALMENTE DELL' ITALIA

Discorso del dottor PACIFICO VALUSSI

III.

La religione cristiana, che prima di Costantino si alterna delle condizioni di perseguitata e di tollerata da coloro che la professavano, ed era la religione degli umili, dei poveri, degli oppressi, diventa, dopo quell'imperatore, la religione protetta e tende a sostituirsi al paganesimo nella sua qualità di *religione di Stato*. Anzi, dopo il trasporto della capitale dell'impero a Bisanzio, la società cristiana si costituisce più che mai in Chiesa ordinata, i di cui capi intendono di governare, sostituendo i loro precetti al giure civile. La divisione dell'impero in orientale ed occidentale favoriva questa tendenza specialmente a Roma. Gl'imperatori cristiani si tennero però, presso a poco come oggidì gli autocrati ortodossi della Russia ed i Sultani di Costantinopoli, quali capi laici di questa Chiesa, ai quali i capi sacerdoti dovevano piena obbedienza. Senonchè ben presto le diverse e contrarie pretese fecero nascere degli scismi religiosi, vieppiù aggravati dall'entrata successiva nel Cristianesimo di quelle genti barbariche, che invasero specialmente la parte occidentale dell'impero, e si vendicarono sull'Italia e su Roma delle patite conquiste, facendosi conquistatrici, o piuttosto distruttrici, alla loro volta. Per alcuni secoli la Chiesa, come fu redentrice degli schiavi e degli oppressi, così fu consolatrice delle popolazioni, che soggiacevano agli invasori allo sfasciarsi dell'impero romano.

Indi la Chiesa medesima, che già, sotto agli imperatori cristiani aveva la tendenza a giovarsi del braccio secolare di essi contro ai pagani, continuò lo stesso sistema coi re barbari entrati nel suo grembo, e per dominarli tutti, patteggiò con Carlomagno il ristabilimento dell'impero occidentale. Mentre essa predominava a Roma e coi successori tedeschi all'impero i suoi vescovi diventarono vuoi prefetti dell'impero, vuoi principi e baroni e grandi feudatarii, immedesimando in sè stessi tutto il sistema feudale stabilito dai settentrionali e specialmente dalla razza germanica; i papi aspirarono ad una specie di successione degl'imperatori romani. Essi invertirono l'ordine di quelli; e mentre col paganesimo gl'imperatori erano anche pontefici e cogl'imperatori cristiani i pontefici erano sudditi di quelli, a poco a poco i sacerdoti tendevano a farsi i superiori dei principi laici. La lotta per le investiture, quella in cui per tanti secoli i pontefici di Roma intendevano di consacrare i re e di togliere ad essi l'impero cacciandoli dalla Chiesa e sollevando loro contro i sudditi, e quella in cui adoperavano sovente il braccio degli uni contro gli altri, tengono nella storia lo spazio di molti secoli; durante i quali fu costante nei pontefici romani la pretesa di un dominio universale di tutto il mondo. In tutto questo tempo, che si può indicare per quello della lotta tra l'impero ed il papato, si parlò delle *due potestà*, le quali si disputavano tra di loro la supremazia, pretendendo sempre di averla sopra la temporale quella che si diceva spirituale e di divina origine.

Lo spirito di propaganda religiosa, che non si era mai spento affatto nella Chiesa, la venerabilità di molti dei suoi capi, l'intervento non raro di essi a favore delle popolazioni e sovente la elezione popolare, tenevano luogo, massimamente nell'Italia, alla potestà inerme, di quella forza che nei principi e nei baroni laici era nel braccio.

Siccome poi la società civile di quei tempi era per lo più divisa in caste, e c'erano i guerrieri dominatori e la casta ecclesiastica, ed i Comuni coi loro artigiani ordinati in arti speciali ed i contadi coi lavoratori vassalli e servi della gleba, così il ceto ecclesiastico formava parte essenziale dell'ordinamento politico dello Stato, in cui il clero dei gradi maggiori assomigliava per molti punti agli altri baroni.

Intanto nello Stato si veniva grado grado costituendo in maggiore forza ed autorità la potestà regia; la quale, contenendo i baroni laici ed ecclesiastici, tendeva a produrre nei sudditi una certa uguaglianza, salva la sovranità assoluta dei principi, i quali concentravano a poco a poco in sè medesimi ogni autorità e facevano legge della volontà propria. Siccome i vescovi eransi uguagliati agli altri baroni feudatarii, così i principi assoluti tendevano ad uguagliare questi e quelli nel comune vassallaggio, solo facendosi dei nobili e dei prelati una corte loro propria, mercè cui governavano, o sgovernavano, i popoli, che andavano si acquistando l'uguaglianza nella servitù, ma si trovavano sempre più retti dall'arbitrio de' favoriti e fiscali de' principi. Il principato particolare de' pontefici romani, o capi della Chiesa, non era gran fatto diverso da quello degli altri principi; e siccome il pontefice si era fatto a poco a poco re assoluto, così il principe laico tendeva a farsi pontefice per il territorio da lui dominato. Ma non cessando ne' pontefici-re le loro pretese ad un dominio universale sopra tutta la Cristianità, anzi sopra tutto il mondo, quello compreso che dagli arditi navigatori si andava scoprendo, od anche poteva soltanto scoprirsi, sorsero qua e là, e specialmente nella Germania e nella Grambrettagna, nuovi scismi e guerre di religione.

In queste nuove lotte, siccome la potestà di ogni Stato si era sempre più venuta concentrando nella persona del principe, come un suo diritto assoluto e divino venutogli dalla grazia di Dio direttamente, così tra i principi di Roma e gli altri tutti, che avevano a poco a poco conglobato anche i loro Stati nelle grandi patrie naturalmente contermine e nelle nazioni d'una lingua, così si vennero accomodando le due podestà in quelli che sogliono chiamare concordati fra di loro. Mercè questi patti più o meno modificati ed osservati, se il pontefice di Roma governava alquanto in casa di tutti gli altri re-pontefici, così questi governavano la loro parte a Roma, ed eleggendo il papa e proteggendolo, se ne facevano anche uno strumento politico del rispettivo loro regno, laddove non si erano affatto separati, costituendo un'altra religione dello Stato. Non già, che il capo della Chiesa romana mancasse mai alle sue idee e pretese di superiorità del potere ecclesiastico e di dominio universale; ma con questi *concordati* si accomodava, provvisoriamente almeno, alle necessità dei tempi, sapendo bene di non poter fare altrimenti.

Questo stato di cose durava come una tregua fino a tanto che durò la potestà assoluta nei principi; i quali si riconoscevano a vicenda e con un nuovo diritto si costituivano padroni degli Stati e dei popoli.

Ma da una parte la costituzione delle grandi ed ordinate nazioni aveva fatto progredire la civiltà dei popoli, ciascuno nei limiti d'ogni patria e nazione, dall'altra i progressi degli studii, delle scienze, delle loro applicazioni, del lavoro e del commercio e delle espansioni europee nel resto del mondo, avevano accomunato la civiltà dei popoli; nei quali il principio dell'uguaglianza nello Stato ordinato si sentiva il bisogno di unire la libertà. La stessa libertà di coscienza proclamata, togliendo le enormi persecuzioni contro ai dissidenti nelle credenze, aveva cresciuto, colla responsabilità morale dell'individuo, il sentimento di questa sua individualità.

La scienza ed il lavoro volevano assicurare le loro conquiste colla libertà e con ordini stabili, che consacrassero e guarentissero i diritti comuni a tutti gli uomini mediante statuti. Ecco che la *civiltà moderna*, quella della *sovranità nazionale*, dell'*universalità* del *diritto*, del *principio elettivo e rappresentativo*, nei liberi Stati, è alle porte. Essa agita tutti i popoli, li sconvolge anche, ma poi innova ed ordina tutto, e quando trova di contro l'assolutismo del principe, lo abbatte, e non potendo opporre alla Chiesa, che si chiama universale, una religione nazionale e di Stato, proclama il principio, che ogni religione è atto spontaneo della coscienza individuale. Di qui insorge una nuova lotta, in mezzo alla quale noi stessi ci troviamo, per vincere la quale, secondo la logica della storia, con meno danni e con più ordine, dobbiamo riflettere, onde sostituire la ragione ad un genere qualsiasi di violenze, che non sarebbero la libertà. *(Continua)*.

TELEGRAMMI

Roma 3. Nel pomeriggio un incendio si è manifestato nel palazzo municipale. Fu spento dopo un'ora, danni lievi, causa accidentale.

Genova 3. Stamane il treno passeggieri n. 178 investi sulla linea Genova-Milano un treno merci fermo nel disco di Sampierdarena. Due viaggiatori furono leggermente feriti. Danni materiali lievi.

Madrid 3. Il capo dell'insurrezione nel forte San Giuliano di Cartagena sarà fucilato stassera.

Il duca di Siviglia sarà trasferito a Santogna.

Diversi sergenti furono condotti nelle prigioni di Saragozza sotto l'imputazione di cospirazione. Alcuni capi carlisti delle provincie basche, consultati da certi correligionari circa i loro progetti futuri, risposero che volevano la pace.

Parigi 3. L'*Havas* ha da Berlino: Bismarck interpellò l'ambasciatore ottomano sulle voci della cessione di Candia all'Inghilterra. Gli disse che la Turchia deve evitare una politica avventurosa. La cessione di Candia all'Inghilterra le alienerebbe alcune potenze, specialmente la Russia. Tewfik bey rispose che la voce è assolutamente infondata.

Parigi 4. *Camera*. Discussione sulla proposta d'espulsione dei principi. La proposta di Duchè chiedente l'espulsione venne respinta con voti 333 contro 188.

La relazione di *Rivet* conclude concedendo facoltà al Ministero di espellere i principi, quando commettessero atti contrari alla sicurezza dello stato.

Anche questa proposta, combattuta da *Freycinet*, viene respinta con voti 345 contro 195.

Madrid 4. Una bomba di dinamite è scoppiata in una fabbrica di Badalona (Catalogna), il direttore rimase ferito; i danni sono importanti. Gli autori dell'attentato sono ignoti. — Dicesi che la pena del duca di Siviglia si commuterà ad otto anni di esilio. Il Consiglio dei ministri fu aggiornato in causa della nevralgia della Regina.

Londra 4. Churchill, parlando in una riunione di conservatori, criticò severamente la politica del governo. Conchiuse proponendo la formazione d'un nuovo partito, composto di Tory e Wighs liberali sotto il titolo di Partito dell'unione, onde opporsi ai partigiani della separazione dell'Irlanda. Una mozione fu approvata in favore di tale proposta.

Belgrado 4. Ufficiale. Il trattato di pace serbo-bulgaro essendo stato firmato ieri a mezzodì, sarà pubblicato oggi nel giornale ufficiale l'ukase prescrivente la demobilizzazione dell'esercito attivo della seconda categoria di riserva.

Costantinopoli 4. La Francia dichiarò di aggiornare la sua adesione all'arrangamento turco-bulgaro, finchè la questione doganale colla Rumelia sia regolata.

Atene 4. La Cannoniera austriaca *Kerka* e il yact inglese *Saintmarie* sono arrivati al Pireo provenienti da Suda. Ignorasi se formino l'avanguardia della flotta internazionale. Lo spirito pubblico è abbastanza calmo, ma domina sempre l'opinione della resistenza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 marzo 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	738.2	740.0	744.0
Umidità relativa	85	33	69
Stato del cielo	q. sereno	q. sereno	q. sereno
Acqua cadente	2.5	—	—
Vento (direzione	NW	W	E
Vento (veloc. chil.	7	3	4
Termom. centig.	4.4	8.2	4.4

Temperatura (massima 9.0 (minima 0.4

Temperatura minima all'aperto —1.9

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 4 marzo

R. I. 1 gennaio 98.— — R. I. 1 luglio 95.83
Londra 3 mesi 25.10 — Francese a vista 100.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	200.—	a	200 3/8
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

BERLINO, 4 marzo

Mobiliare	491.50	Lombarde	208.50
Austriache	416.50	Italiane	98.—

LONDRA, 3 marzo

Inglese	101 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	97 1/4	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 5 marzo

Rend. Aust. (carta) 85.72; Id. Aust. (arg.) 85.90
Id. (oro) 113.90

Londra 126.— ; Napoleoni 20.—

MILANO, 5 marzo

Rendita Italiana 5 0/0 98.— — serali —.—
Marchi 123.40 l'uno.

PARIGI, 5 marzo

Chiusa Rendita Italiana 97.80

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 871 (3 pub.)

R. COMM. DISTRETTUALE DI TOLMEZZO

Avviso di concorso.

A tutto il 31 marzo p. v. resta aperto il concorso alla condotta Medico-chirurgica consorziale tra i due Comuni di Forni di Sopra e Forni di Sotto in questo Circondario, libero all'eletto di fissare la sua residenza nell'uno o nell'altro di detti Comuni.

La popolazione dei due Comuni, cui il professionista deve indistintamente prestar assistenza, somma a 3444 abitanti.

Lo stipendio è fissato in lire 3500, pagabili in rate mensili posticipate. Di queste lire 2700 sono a titolo di stipendio; e lire 800 quale indennizzo pel mezzo di trasporto, essendo fatto obbligo all'eletto di tener costantemente un cavallo.

Havvi inoltre un compenso per le vaccinazioni.

I concorrenti potranno presentare le loro istanze d'aspiro tanto al protocollo di questo Commissariato, quanto a quello degli Uffici Municipali dei due consorziati Comuni, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona condotta;
c) Certificato di sana costituzione;
d) Patente d'esercizio.

La nomina è di spettanza dei rispettivi Consigli Comunali, durerà quattro anni e l'eletto dovrà assumere le sue mansioni entro 15 giorni dalla data di partecipazione della nomina, uniformandosi poi a tutte le prescrizioni portate dal relativo capitolato d'oneri ostensibile nelle consuete ore d'Ufficio presso questo Commissariato.

Tolmezzo 20 febbraio 1886.

Il Commissario Distrettuale
DE TOMI

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2 25 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

— Tip. G. B. Doretti e Soci Udine 1886